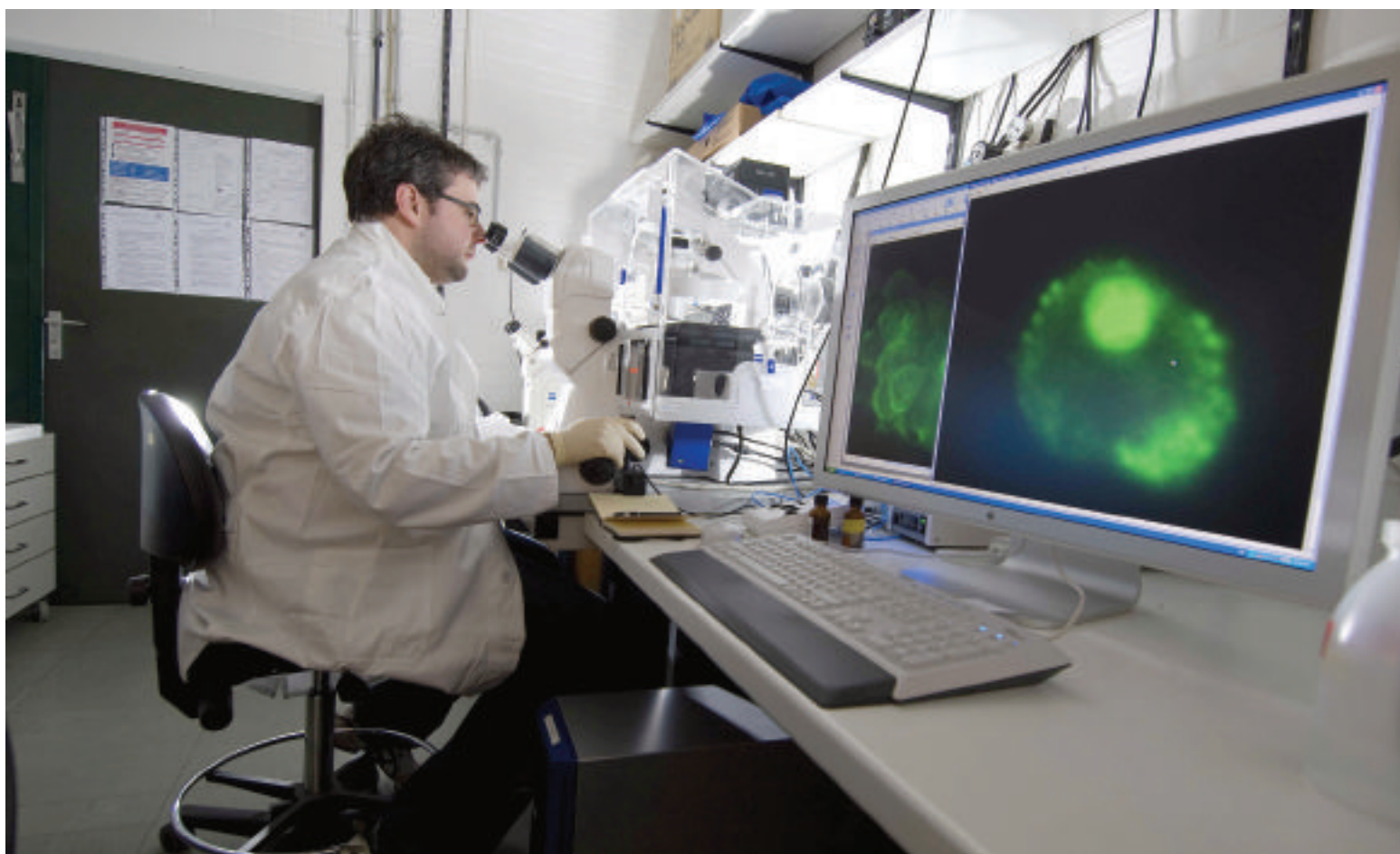


Laboratori

Dopo la sperimentazione agli Spedali Civili di Brescia e le bocciature della comunità scientifica, l'Aifa ha bloccato il trasferimento delle cellule per nuove analisi in Usa



36

pazienti

Sono quelli in cura con il metodo Stamina agli Spedali Civili di Brescia

5

anni

Sono quelli di attività della Stamina Foundation, l'associazione di Davide Vannoni

50.000

euro

La cifra che alcuni familiari di pazienti denunciano di aver pagato a Vannoni per la terapia

“Stamina, nelle cellule dosi per topi”

Nuovi verbali della commissione di esperti che hanno bocciato il metodo. E l'Aifa dice no alle analisi a Miami

PAOLO RUSSO
ROMA

Il protocollo Stamina garantisce dosi di cellule staminali adatte ai topi, non certo sufficienti ad avere un qualche effetto benefico sull'uomo. L'ennesima bocciatura al «metodo Vannoni» spunta da nuovi verbali della prima commissione di esperti che ha bloccato sul nascere la sperimentazione. E mentre sulla attendibilità della presunta terapia calano nuove ombre sembra tramontare l'idea di testare i misteriosi preparati a Miami, dove il professor Camillo Ricordi si è da tempo offerto di verificare grado di purezza e sicurezza delle staminali utilizzate a Brescia.

Lo stop viene dall'Aifa, l'Agenzia ministeriale del farmaco, che ha detto no al trasporto, diffidando gli Spedali Civili di Brescia «dal procedere al prelievo e al conseguente trasferimento di campioni cellulari riferibili al cosiddetto metodo Stamina». Un no che vale anche per i tre scienziati che si erano fatti avanti per vedere cosa ci sia effettivamente in quelle cellule: Paolo Bianco della Sapienza di

Hanno detto

Sono molto preoccupata, ogni giorno emergono risvolti inquietanti

Beatrice Lorenzin
ministro della Salute

Siamo di fronte a una caccia alle streghe, l'Aifa ha paura di sapere cosa s'inietta ai pazienti

Davide Vannoni
promotore Stamina

Roma, Michele De Luca dell'Università di Modena e Reggio Emilia e Umberto Galderisi della seconda Università di Napoli.

Il rifiuto dell'Aifa poggia sulle stesse motivazioni che nel maggio 2012 avevano spinto l'Agenzia diretta da Luca Pani a vietare lo spostamento di cellule dall'ospedale bresciano: pericolo di una loro contaminazione ma, soprattutto, di una loro manipolazione. E questo perché quell'ordinanza, è bene ricordarlo, viene emanata nel corso di una operazione di polizia giudiziaria ed era quindi allora come oggi finalizzata ad impedire un inquinamento delle prove.

Ieri l'Aifa si è di nuovo riunita per esaminare le richieste dei quattro scienziati e altro non ha fatto che ribadire la validità di quella ordinanza del 2012. Oggi forse più motivata di allora visto lo sviluppo che stanno prendendo le indagini, che procedono a tambur battente con il pm di Torino Raffaele Guariniello impegnato ad ascoltare i medici coinvolti nella vicenda. Alcuni dei quali avrebbero già fatto qualche clamoroso dietrofront rispetto agli show televisivi, dove

si sono spesso indirettamente attribuiti a Stamina miglioramenti dei pazienti in trattamento che, ad oggi, non troverebbero riscontro in alcun esame obiettivo.

Miracoli del «metodo Vannoni» ai quali gli scienziati del comitato, poi sospeso dal Tar Lazio, non hanno mai creduto. Tra le tante prove della infondatezza scientifica le carte prodotte da

L'Agenzia ministeriale ribadisce i timori di inquinamento probatorio

gli esperti rivelano ora anche quelle dei dosaggi delle cellule staminali mesenchimali prodotte dal protocollo Stamina, che sarebbero minimi. Adatti ai topi ma non certo ad un essere umano. La dose per i trapianti cellulari utilizzata nell'uomo, ricordano gli scienziati, è di circa due milioni a chilogrammo di peso corporeo, mentre il Protocollo Stamina prevede il trapianto di due milioni di cellule in totale, come è indicato da Vannoni e i

Spedali di Brescia

«Obbediremo a questa diffida»

«Ne prendiamo atto e ci comporteremo di conseguenza». È quanto ha dichiarato il commissario straordinario degli Spedali Civili di Brescia, Ezio Belleri, in merito alla diffida dell'Aifa dal prelevare e trasferire campioni cellulari ottenuti con il metodo Stamina. Alle richieste pervenute dal Diabetes Research Institute di Miami e «ad altre analoghe richieste», ha specificato Belleri, «non potevamo decidere in forma autonoma». Era stata la stessa azienda a chiedere un parere all'Agenzia del farmaco e «il riscontro è stato negativo. Siamo ovviamente collaboranti con le autorità sanitarie superiori». Finora, poi, ha assicurato il commissario Belleri, «per quello di cui siamo a conoscenza, dalla nostra struttura non è mai uscito nulla».

suoi per la Sla. Gli esperti rilevano inoltre che le cellule sono ottenute in coltura primaria, senza ricorrere ai successivi passaggi seriali, utilizzati normalmente nei laboratori per ottenere una quantità di cellule adatta al trapianto nell'uomo. L'ennesimo pasticcio insomma, che va ad aggiungersi alla omissione negli stessi protocolli del metodo utilizzato per realizzare quello che sarebbe il fulcro dell'ipotetica terapia: ossia la trasformazione delle cellule mesenchimali del midollo in cellule neurali capaci di riparare i danni di numerose malattie neurodegenerative. Una capacità delle mesenchimali di trasformarsi in neurali fino ad oggi giudicata fantascientifica da buona parte degli esperti in staminali.

Intanto il ministro della Salute Lorenzin si dice «moltissimo preoccupata dai risvolti giudiziari di una vicenda che ogni giorno vede emergere nuovi risvolti inquietanti». E alle famiglie assicura che non saranno lasciate sole, annunciando che il ministero ha messo a loro disposizione la possibilità di ricorrere a cure palliative o alternative.

il caso
GRAZIA LONGO
ROMA

E l'Università di Udine revoca a Vannoni l'incarico di docente



Davide Vannoni

gravemente malato possa accedere alle cure staminali di Vannoni. Ma ce ne sono anche dieci che lo hanno denunciato ai magistrati e ai carabinieri del Nas di Torino. Tra questi anche la mamma di Simona (il nome è di fantasia, il suo dolore no), 11 anni, incapace di

muoversi per una paralisi cerebrale infantile. Questa mamma, anni fa, all'inizio della «cura» difendeva il «professore». Oggi lo ha denunciato e ha raccontato di aver consegnato a una società riconducibile a Vannoni 40 mila euro in cambio di un miracolo mai avvenuto. Quante illusioni perdute. Vannoni ha pubblicamente negato di aver preso i 40 mila euro da questa madre.

Oratore indiscusso, durante un primo interrogatorio di fronte a Guariniello ha scelto di avvalersi della «facoltà di non rispondere». A giorni questa inchiesta verrà chiusa e con molta probabilità verrà chiesto il suo rinvio a giudizio.

Ieri, intanto, dopo che l'Aifa ha diffidato gli Spedali civili di Brescia a prelevare e a trasportare i preparati cellulari del metodo Stamina, il suo fondatore ha reagito alla solita maniera. «Siamo di fronte a una caccia alle streghe - ha stigmatizzato Davide Vannoni - L'Aifa ha paura di sapere cosa viene iniettato ai pazienti». Il professore, come da copione, è ancora una volta a caccia della verità. Salvo poi dimenticare di mettere ordine tra i suoi incarichi universitari.

d'animo e ha già trovato un altro lavoro didattico. Dallo scorso novembre, ha infatti deciso di trasferirsi all'Università telematica di Roma Niccolò Cusano. Lezioni online, insomma. Con tutto il rispetto dovuto alla formazione universitaria sul web, ma che è tuttavia diversa da quella dell'Università Statale di Udine.

Nato a Torino 47 anni fa, Vannoni si è laureato in Lettere e Filosofia. Gentile e disponibile con i pazienti non disdegna comunque d'esser chiamato

professore. Basterebbe non nascondere la verità.

L'ennesima bugia - insieme a tutte quelle altre che per il procuratore Raffaele Guariniello costituiscono il capo d'accusa di associazione a delinquere per truffa e somministrazione pericolosa di farmaci - o un banale peccato di vanità? Chi abbiamo di fronte? Un guru o uno scienziato incompreso? Un guaritore o un truffatore?

Centinaia di famiglie non vedono l'ora che un loro figlio, marito, padre

TRASFERIMENTO
Ora insegna in un ateneo che svolge l'attività didattica solo su internet